

Primo Piano - *San Donà di Piave (Ve): il Comune vieta l'accesso con velo e mascherine negli uffici comunali, scontro in Consiglio*

Venezia - 25 nov 2026 (Prima Notizia 24) **La misura si estende anche a manifestazioni e cerimonie pubbliche su decisione della giunta. Il provvedimento si basa sul principio della "legittima ragione" per l'identificazione degli utenti nei servizi municipali.**

Il consiglio comunale di San Donà di Piave, in provincia di Venezia, ha approvato il nuovo regolamento che vieta l'ingresso con il volto coperto da veli o mascherine all'interno degli uffici municipali, estendendo la restrizione anche a manifestazioni e cerimonie istituzionali qualora venga disposto da uno specifico atto di giunta. La delibera — riportata oggi dalle edizioni locali de Il Gazzettino, La Nuova Venezia e Corriere del Veneto — era stata preannunciata nei mesi scorsi dal sindaco di centrodestra Alberto Teso ed è passata con i soli voti della maggioranza, dopo che i consiglieri dell'opposizione hanno scelto di abbandonare l'aula per protesta al momento del voto. Sul piano operativo, il testo non introduce sanzioni pecuniarie per chi rifiuta di farsi riconoscere a viso scoperto — con particolare riferimento agli sportelli del Municipio e agli ingressi dei due asili nido comunali al momento del ritiro dei bambini — ma dispone l'immediato allontanamento dalla struttura pubblica. La decisione ha subito innescato un duro botta e risposta politico in città: se il primo cittadino Alberto Teso liquida le polemiche definendo la misura "soltanto una questione di sicurezza e di buon senso", il capogruppo del Partito Democratico Daniele Terzariol attacca l'amministrazione sostenendo che "hanno voluto piantare una nuova bandierina" e aggiungendo che "non cambierà nulla sul fronte della sicurezza degli uffici". Dal punto di vista giuridico, l'obbligo di riconoscibilità delle persone nei luoghi pubblici trova già disciplina nella legge 152 del 1975, sebbene la giurisprudenza abbia successivamente precisato che tale norma non può tradursi in una proibizione generalizzata e indiscriminata. Per superare questo paletto normativo, l'amministrazione del comune del Veneto orientale ha ancorato il proprio regolamento al principio della "legittima ragione" legata alla necessità di identificare con certezza gli utenti che accedono ai servizi comunali.

(Prima Notizia 24) Mercoledì 25 Novembre 2026